

Laureanda: Agnese Balbo

Relatore: Prof Fabio Fiorino

Minilaparotomia versus Laparoscopia nel trattamento delle formazioni uterine benigne

Revisione sistematica e Metanalisi

L'obiettivo della mia tesi è quella di valutare la sicurezza e l'efficacia di due tecniche chirurgiche mininvasive, messe a confronto nel trattamento delle formazioni uterine benigne, ed in particolare modo dei miomi uterini.

La chirurgia mininvasiva ginecologica nasce al fine di minimizzare i disagi dovuti all'intervento chirurgico e massimizzare al tempo stesso il successo terapeutico.

Di certo negli ultimi decenni la laparoscopia ginecologica operatoria ha avuto un grande successo fino a diventare il "goal standard" dell'approccio chirurgico alle patologie dell'apparato genitale femminile.

Rispetto alla chirurgia tradizionale offre molti vantaggi, quali la migliore visione sia panoramica che particolare, la minore manipolazione degli organi con conseguente riduzione delle aderenze e assenza di "peritoneal drying".

Tutto ciò comporta una minore ospedalizzazione, minore necessità di analgesici e un recupero più rapido.

La tecnica endoscopica, tuttavia, non è priva di rischi e svantaggi, soprattutto legati alle difficoltà cui deve far fronte l'operatore, avendo una percezione bidimensionale di uno spazio tridimensionale, senza la percezione della consistenza dei tessuti e della profondità del campo in cui interviene. La dissociazione ottica-operatoria rende dunque necessario per l'operatore un training specifico ed orientato.

Attraverso un'attenta analisi e una ricerca accurata su diverse banche dati elettroniche, ho selezionato nove studi che ponevano in confronto la minilaparotomia con la laparoscopia nel trattamento dei miomi uterini. Ho individuato cinque outcome (tempo operatorio, perdita ematica, calo emoglobinico, ospedalizzazione e ileo post-operatorio) e ho creato 5 Forest plot che mettevano in relazione le due tecniche chirurgiche, una per ogni outcome. Il risultato è stato a favore della Minilaparotomia solo per il tempo operatorio, mentre in tutti gli altri outcome la Laparoscopia ha avuto i migliori risultati.

CONCLUSIONE: La presente metanalisi non pretende di individuare in maniera aprioristica ed astratta la tecnica preferibile, ma pone l'attenzione sulla specificità dei casi concreti, evidenziando l'opportunità della minilaparotomia come valida alternativa terapeutica per le pazienti che presentano controindicazioni alla laparoscopia, ma soprattutto ponendo in rilievo l'importanza della chirurgia laparoscopica come tecnica del futuro su cui bisogna puntare.